



LUOGHI DELLA CITTA' CELESTE
5B-E Istituto Nautico di Trieste



Municipale
 - Piazza Municipale
 - Sala Agnelli
 - Scienze, 17
 - Palazzo di San Paolo
 - Palazzo Schiatti
 - Palazzo d'onore - Residenza Municipale
 - Palazzo Municipale

- 6: Teatro Comunale - Ridotto Teatro Comunale
 Corso Martiri della Libertà, 5
- 7: Sala Boldini
 Via Previati, 18
- 8: Liceo Classico
 Via Arianuova, 17/19
- 9: Torrione San Giovanni
 Via Rampari di Belfiore, 167

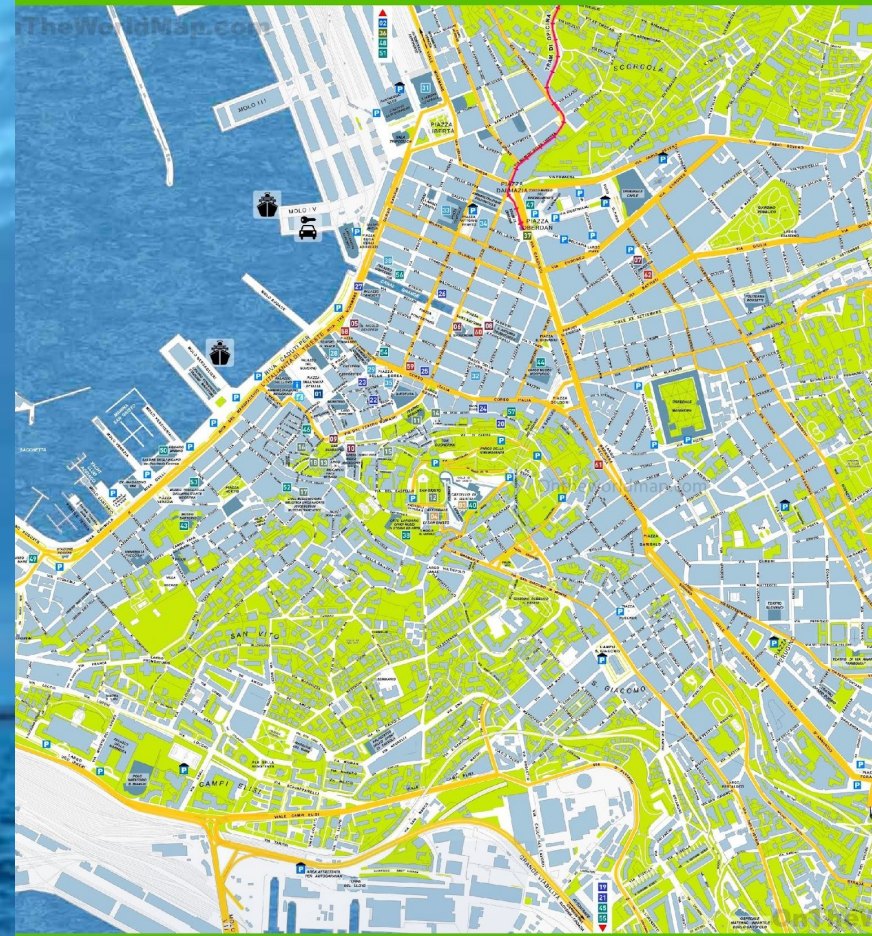
Itinerario Bassani (in bicicletta)
 Le mura, il giardino, l'orto degli ebrei.

Itinerario Bassani (a piedi)
 Tra ghetto e sinagoghe.

Ferrara



FERRARA, LA CITTA' DEL PADRE



TRIESTE, LA CITTA' DI UNA NUOVA VITA





«Mi colpì l'aria marziale che regnava per strade e piazze, dove di colpo si alzava il suono di una marcia e un drappello di reduci sfilava in vecchie divise cenciose, a ricordare con nostalgia persino le sconfitte purché fossero passate. Ecco Trieste sembrava adorare il passato, qualunque esso fosse».



«Tante volte papà aveva chiamato quel che facevo una perdita di tempo. Ebbene ora il mio tempo volevo perderlo tutto, dedicarlo a quella ragazza e costruire per lei una grandiosa architettura di sentimento. Del resto non era forse la vita una costruzione che andava progettata e messa in opera con avvedutezza? Una nave da armare in gioventù e su cui navigare solidamente in età adulta. Così confusamente divagavo cercandomi una teoria per lo smisurato innamoramento che stavo mettendo in pratica».



«Quello sconquasso mi metteva allegria, sembrava annunciare un cataclisma che non avrebbe lasciato nulla come prima e noi pochi studenti nella biblioteca eravamo come marinai a bordo di una nave trascinata dalla burrasca. Chissà dove ci avrebbe scaraventato!»

**LA «TANA»
DI VIA SAN
NICOLO’**



«Era lei, la casa, che ci aveva messi insieme, che faceva vibrare la nostra intesa. È lei che ha fatto di noi la banda che siamo ancora oggi, malgrado la lontananza. Polisportiva San Nicolò l'avevo chiamata io una sera scherzando. E quel nome scritto con lo spray su un pezzo di compensato lo avevo inchiodato sulla porta».

NARODNI DOM



«Mi colpì la luce delle fotografie, la stessa che illuminava la città quel giorno, che se tutto quel che vi vedevo stesse ancora accadendo. Mi parve allora che Trieste non lasciasse andare via niente del suo passato. Era ancora tutto lì, in tumuli di memoria che impedivano di accumularne altra, come se quel posto fosse arrivato a una saturazione del troppo che vi era successo».



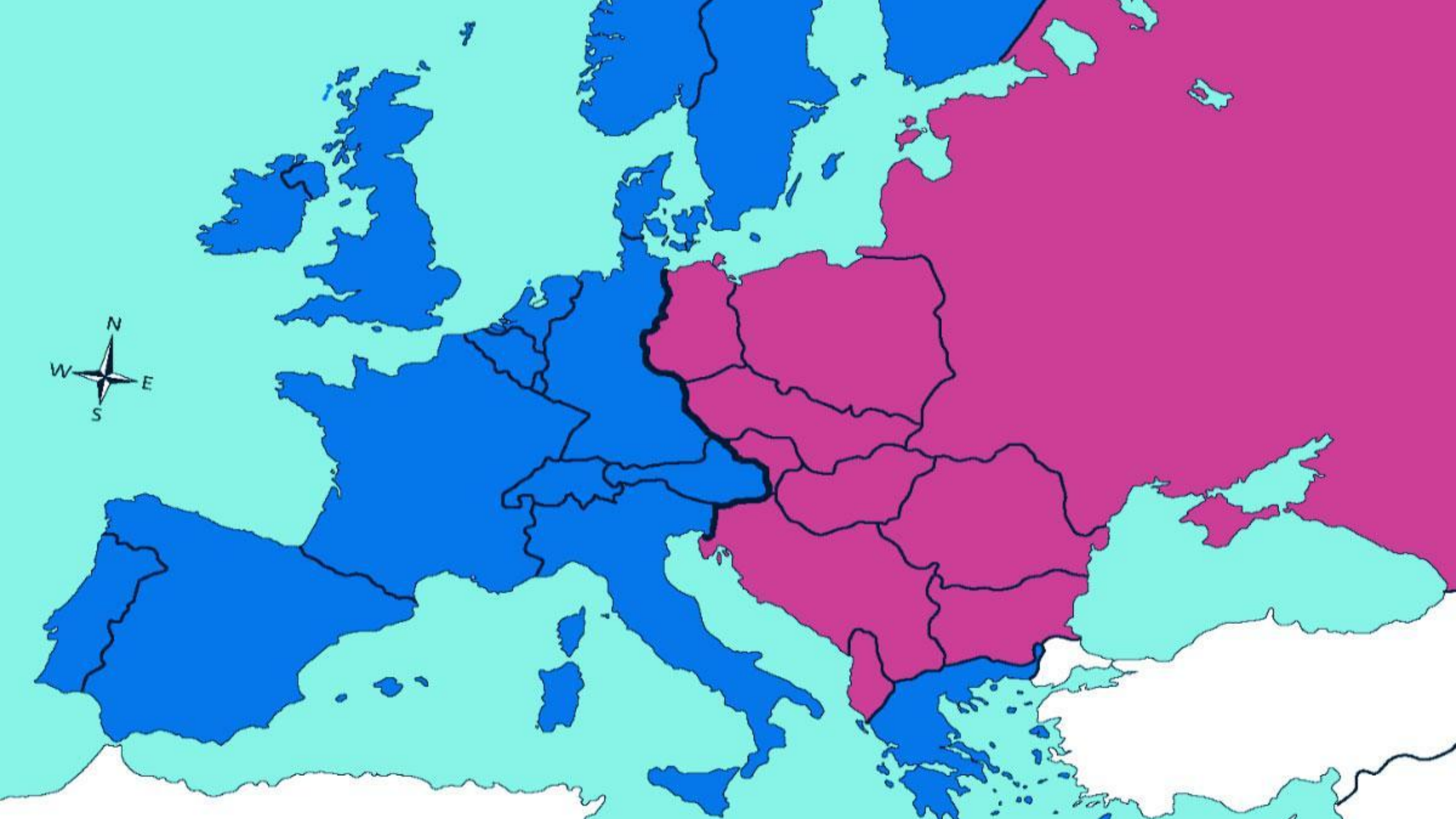
«Lo stesso pensavo allora scoprendo il mondo di Vesna, un'altra Trieste, invisibile alla prima, una città dell'ombra, che si muoveva guardinga e schiva. Ora non sapevo più chi fossero i veri triestini e come si distinguessero in quella ressa di differenze. Mi pareva che se ognuno avesse un po' rinunciato alla propria diversità per venire incontro a una qualche misura di uguaglianza, la città intera ne avrebbe tratto vantaggio e si sarebbe pacificata con la sua storia accidentata».

**UNA CITTA'
DI
FRONTIERA**



«Ogni frontiera mi pareva un uguale sopruso proprio per la pretesa che aveva di distinguere e mi pareva abominevole che uomini si fossero messi lì a tracciare quelle linee, a spartire cose che non erano di umana pertinenza e che spettavano invece agli dei. Lì nel bilico del confine più forte sentivo quell'allarme che sempre vibrava su Trieste, l'attesa di un esito, dell'ultimo colpo che mancava per risolvere il dilemma che la attanagliava. [...] Non c'era pace in quel paesaggio e la serenità era solo un abbaglio».







«Era a Trieste quella fra la pazzia e la normalità ancora un'altra invisibile frontiera che attraversava la città e bastava poco a travalicare dall'una all'altra».

CAFFE' TOMMASE O



«Ma per entrambi quelle letture erano una confidenza, un tastarsi l'animo. E ci incoraggiava e gratificava scoprire le nostre affinità. Il Caffè Tommaseo con i suoi vecchi stucchi e la sua aria decadente, si prestava al gioco. Appena la porta si apriva, una folata di vento correva dentro portando insieme all'odore di mare il balenio di un presagio che attizzava la nostra aspettativa d'una vita d'artista».







“Infine vecchio, toccherà adesso a me dare la caccia all'altrui giovinezza, inseguirla, braccarla, metterla all'angolo e importunare i giovani, non dare loro scampo, molestarli con la mia età, tenerli svegli la notte e costringerli a vegliare sulla mia senilità”

